

Rapina a Pinarella di Cervia Assalto alla banca Decine di colpi tra la folla: uccisa una guardia giurata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAVENNA. Sangue e momenti di paura a Pinarella di Cervia dove ieri un gruppo di almeno quattro banditi ha preso d'assalto una filiale della Cassa di Risparmio. I malviventi hanno fatto fuoco sulla Guardia giurata di servizio alla banca uccidendola. Una ragazza è salva per miracolo: durante la sparatoria si è rifugiata in una cabina telefonica ed è stata sfiorata da un proiettile. Dieci giorni fa, sempre a Cervia, c'era stata un'altra rapina mortale. Il centro di Pinarella di Cervia, ieri come sempre, all'una di pomeriggio era pieno di gente quando la guardia giurata si è accorta di due banditi. Volto scoperto ed armi in pugno, tentavano di entrare nella banca. Il metronotte ha reagito e ha evitato la rapina, ma ne è nata una sparatoria tra la gente che tentava di ripararsi come meglio poteva. Una dozzina di colpi in tutto. La guardia giurata è stata colpita più volte. Morirà durante il trasporto in ospedale. Si chiamava Costantino Frizziero, 27 anni, sposato con un figlio. Da quattro anni lavorava alla Cites Service Police di Ravenna. Secondo la testimonianza di una anziana signora uno dei banditi sarebbe «blondo, alto, capelli a spazzola, con al braccio un polsino in spugna gialla, calzoni e giubbotto in jeans». «Erano tutti giovanissimi - aggiunge Giovanni Camprini, commer-

Tragico tentato sequestro Donna ridotta in fin di vita davanti al marito ed ai figli Torna la paura nella Locride

In coma a colpi di spranga per aver resistito all'Anonima

Tragico tentativo di sequestro di persona nella Locride. Raffaella Scordo, la donna che l'Anonima voleva rapire, è in coma profondo e respirazione forzata: le hanno fraccassato il cranio a colpi di «piede di porco» perché ha fatto resistenza. Alla scena hanno assistito il marito ed i due figli della coppia di 12 ed 8 anni. Sono ancora in mano alle bande: Cortellezzi, Medici, Paola, Surace e Maria Silocchi.

ALDO VARANO

ARDORE. (Rc.) Raffaella Scordo, un'insegnante di 39 anni madre di due figli, è in fin di vita in un letto di rianimazione dell'ospedale di Reggio. L'hanno portata lì da Locri, quando è apparso chiaro che le sue condizioni erano di eccezionale gravità. I medici parlano di coma e dicono che sarà difficilissimo strapparla alla morte. Nel giro di pochi giorni Cervia si è scoperta città «a rischio», ma l'incubo investe un po' tutta la riviera romagnola. Sempre ieri, due rapinatori armati e a viso scoperto hanno rubato una ventina di milioni da una banca di Porto Corsini in provincia di Ravenna. Altri tre banditi hanno tentato una rapina ad una gioielleria di Milano Marittima, ma sono stati catturati. □A.C.

Il paese per spezzare la calura estiva. Prima di rincarare la coppa aveva ripreso Antonio, rimasto dai genitori di Raffaella a giocare col nonno. La donna è scesa dall'auto per aprire il cancello. Un caso perché di solito ci pensava il marito. L'auto s'è diretta verso il garage, 50 metri più in là accanto alla casa in mezzo al giardino. L'insegnante, chiuso il cancello s'è incamminata per raggiungere gli altri. A ridosso della porta di casa è scattato l'agguato. Tre uomini incapucciati e silenziosi hanno tentato di «rubare» la donna. Alla reazione, i colpi. Pochi attimi soltanto e nella mischia s'è lanciato il marito. E' stato allora che il comando ha tirato fuori le 7 e 65: i carabinieri hanno ritrovato 4 bossoli per terra. Poi i tre hanno scavalcato il muro per sparire. L'allarme è scattato in ritardo. La dinamica dell'agguato, le condizioni da ceto medio della famiglia, le pallottole avevano fatto pensare ad una possibile vendetta. Sono stati i medici, dopo la tac, ha raccontato dei colpi in testa, ad avvertire che la donna non era stata ri-

colori, opera in un territorio dove si accumulano decine di cadaveri l'anno per esecuzioni spietate e truci. L'hanno visto per la prima volta con gli occhi umidi quando ha cercato di parlare col piccolo Antonio, che s'è rannicchiato addosso a papà, impaurito e violentato da tanta barbarie. Ardore, un passo da Locri, poche migliaia di abitanti, è il paese della Calabria che ha subito il più alto numero di sequestri. Il paese si snoda su una sirtica che costeggia il mare, ma un pugno di minuti sono sufficienti per arrampicarsi fino ai punti più impervi dell'Aspromonte. Il farmacista; tre professionisti; i Minervini, nonno e nipote; perfino un commesso di farmacia scambiato per il proprietario: qui tutti hanno un amico o un parente che ha conosciuto l'angoscia del sequestro. Nel vecchio corridoio scolastico di rianimazione, il professor Polito e gli altri parenti di Raffaella Scordo, sostano disperati, inceduti. La tragedia gli s'è scaraventata addosso improvvisa e crudele: impossibile farsene una ragione.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. È polemica sulla storia della manipolazione dei tracciati radar. Tutto è cominciato con l'ammissione di responsabilità dell'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, che davanti alla commissione parlamentare sulle Stragi ha ammesso di aver raccontato inesattezze al Parlamento. «Dissi che i tracciati radar, tecnicamente, non potevano essere modificati. - ha risposto a San Macuto Giuliano Amato - Poi ho scoperto che non era vero. Ma l'informazione errata mi era stata fornita durante un vertice dal generale Franco Pisano e dal tenente colonnello Zeno Tascio». Una dichiarazione che ha immediatamente provocato la reazione dei vertici militari, particolarmente sotto accusa in queste ultime settimane. Così ieri lo Stato maggiore dell'aeronautica ha diffuso un comunicato in cui viene precisata la storia del vertice tra generali e Amato. «Dagli atti dello Stato maggiore aeronautico risulta che il 29 settembre 1986, il generale Franco Pisano, all'epoca capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, non era tra i presenti all'incontro con l'allora sottosegretario Amato alla vigilia del suo intervento alla Camera dei deputati», c'è scritto nel comunicato. Secondo lo Stato maggiore quel giorno c'erano per l'aeronautica militare il generale di squadra aerea Oreste Gargioli, il generale di squadra aerea Zeno Tascio, e quel tempo capo dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo, il generale di brigata aerea Mario Arpino; per il ministero della Difesa c'erano invece l'ammiraglio Falciai e Andrea Manzella. Ma la parte maggiormente interessante del comunicato è quella sulle possibili manipolazioni dei tracciati radar. In un periodo in cui i vertici delle forze armate sono nell'occhio del ciclone per i depistaggi e le omissioni nel caso Ustica, lo Stato maggiore dell'aeronautica ha scelto di scendere in campo per rettificare, difendersi e attaccare. «Sull'argomento delle possi-

Arrivato a Pistoia un documento delle cellule del Pcc La perestrojka nel mirino dell'ultima leva delle Br

È l'analisi della perestrojka e della nuova situazione nei paesi dell'Est la novità contenuta in un opuscolo-comunicato arrivato per posta al Centro di Documentazione di Pistoia e firmato «Partito Comunista combattente». Nel documento, all'esame della Questura, sono affrontati anche i temi della lotta armata, della Cgil e del sindacato e della formazione del Partito comunista combattente.

MARZIO DOLFI

PISTOIA. È arrivato per posta al Centro di Documentazione di Pistoia il terzo comunicato che contiene il programma della riorganizzazione del «Partito comunista combattente». Un opuscolo scritto fitto, con la tradizionale testina fbrn: 54 pagine di parole d'ordine, di analisi, di attacchi e di volontà di rinvicina. In più, oltre alle frasi che conosciamo ed ai giudizi rituali sulla degenerazione della sinistra e del sindacato, c'è un capitolo che viaggia sul filo della novità: riguarda la perestrojka e contiene una analisi in larga parte inedita del fenomeno, sottoposto ad una duplice lettura. La perestrojka è considerata un processo negativo, in quanto destinato a condurre

I sovietici avevano promesso 300 milioni all'impiegata modello Mata Hari all'Olivetti di Ivrea Stava per vendere un codice Nato

Stava per passare ai sovietici nientemeno che il codice usato dalla Nato per crittografare i documenti segreti trasmessi via computer. È un'impiegata dell'Olivetti (ma l'azienda di Ivrea non c'entra, anche perché non possiede quel codice). È stata arrestata dai carabinieri assieme al suo «contatto», un funzionario del ministero commercio estero dell'Urss, che le aveva promesso 300 milioni di lire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Se ci fosse riuscita, sarebbe passata alla storia dello spionaggio con un'impresa al cui confronto impallidiscono quelle di Mata Hari. Avrebbe permesso ai sovietici di decifrare tutti i messaggi segreti ed i documenti riservati che gli alti comandi della Nato si trasmettono da una parte all'altra del globo mediante computers collegati con reti informatiche. Ma lei, la dottoressa Maria Antonietta Valente, di 51 anni, non ha proprio nulla della Mata Hari. Sposata, laureata in scienze sociali, era entrata 15 anni fa all'Olivetti come impiegata di concetto ed aveva fatto rapidamente carriera, fino a diventare una funzionaria di 7 livello. In azienda si occupava

delle relazioni esterne con i Paesi dell'Est. In pratica era un'addetta alle pubbliche relazioni, che doveva curare gli aspetti logistici dei frequenti viaggi d'affari di dirigenti Olivetti in Urss o di funzionari sovietici presso la casa di Ivrea. L'Olivetti (che qualche mese fa era stata accusata dagli americani di aver venduto all'Urss tecnologia proibita dal Cocom, l'ente Nato che vigila sulle esportazioni all'Est) si è affrettata a dichiarare che non c'entra in questa storia, se non come datore di lavoro della Valente. E non si stenta a crederci. Quello che l'intraprendente impiegata stava per passare ai sovietici è infatti un documento che non possiede l'Olivetti e nessun altro privato,

ma solo i vertici militari. Si tratta del codice con cui la Nato crittografava i dati riservati custoditi nelle memorie dei computer e trasmessi sulle reti informatiche: è basato su un complicatissimo modello matematico, in grado di resistere a tentativi di decifrazione effettuati anche con l'ausilio di appositi programmi su computer. Come faceva la dott. Valente ad avere quel codice? È il punto ancora oscuro della vicenda. Forse l'ha avuto da uno dei numerosi personaggi che ha conosciuto nel corso dei suoi frequenti viaggi di lavoro in vari Paesi. Sta di fatto che questa modesta ed insospettabile funzionaria di un'impresa privata conosceva uno dei segreti più rigorosi dell'Alleanza Atlantica, che scopre così una grave falla nei suoi sistemi di sicurezza. Ed anche i sovietici sapevano che lei sapeva. A contattare la Valente per avere il codice è stato un funzionario del ministero per il commercio con l'estero dell'Urss, Victor Dimitriev, di 46 anni, che le aveva promesso la bella somma di 225.000 dollari, pari a quasi 300 milioni di lire. Avevano concordato che la



Il bilancio di un anno e mezzo del nucleo per la tutela del patrimonio Carabinieri contro ladri d'arte: 420 opere recuperate, 96 arresti

Quattrocento opere d'arte recuperate, novantasei persone arrestate per furto e ricettazione: questo il risultato di un anno e mezzo di pazienti indagini del nucleo investigativo dei carabinieri, che ha illustrato ieri a Roma le varie fasi dell'operazione. Fra gli oggetti recuperati, il Crocifisso d'avorio secentesco dell'Algardi. Dietro le quinte, una sofisticata centrale telematica anti-ladri d'arte.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. I ladri preferiscono le chiese, ma rubano di più nelle case private. A questa statistica sono arrivati i carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, che ieri hanno consegnato ai legittimi proprietari oltre 400 opere rubate. I luoghi più tutelati risultano essere proprio i musei statali, mentre le chiese sono molto vulnerabili e già «spogliate» di gran parte dei loro tesori, a causa della domanda di un'antiquariato spregiudicato e avido. L'identificazione e la cattura della banda di ladri d'arte è costata un anno e mezzo di pazienti indagini, lunghi appuntamenti e perquisizioni, al termine dei quali sono state arrestate 96 persone e denunciate a piede libero altre 44, che orbitavano nell'area di «riciclaggio» degli oggetti. Tornano in chiesa, dunque, nella Basilica di San Paolo Maggiore a Bologna il Crocifisso d'avorio secentesco dell'Algardi - stimato da solo sul mezzo miliardo, su un totale di valori recuperati intorno ai tre miliardi - e il baldacchino intarsiato, «involato» dalla Certosa. Il positivo bilancio è stato fatto dal comandante del reparto, il colonnello Napolitano, nel corso di una conferenza stampa ieri a Roma, sottoli-

neando gli sforzi del piccolo, attrezzatissimo pool di carabinieri, che consta di un'ottantina di persone. Le loro attività s'intrecciano sulla scia telematica d'informazioni fornita dal centro elaborazione dati, vero fiore all'occhiello e suggeritore occulto delle piste da seguire. Si tratta di un sofisticato sistema di tre computer che permettono di assemblare le descrizioni degli oggetti rubati. Anche altri reparti di polizia in Europa possiedono macchinari simili, ma questo sistema è stato ideato in Italia e ci viene invidiato da tutti. La tecnica di ricerca più semplice consiste nel computerizzare cinque elementi chiave che si riferiscono al dipinto o all'oggetto recuperato. Nella memoria profonda del computer s'incrociano tutte le caratteristiche delle opere rubate che vengono richiamate dai dettagli prescritti in una griglia di lettura. Alla prima voce, di solito, figurano oltre un migliaio di segnalazioni, ma le altre parole chiave abbassano la cifra a pochi casi, nei quali è possibile far appa-

rire sullo schermo l'immagine «gemella» dell'opera rubata. Non sempre è così semplice, ovviamente, ma il sistema offre altre possibilità di verifica. Tempo fa, un «Canaletto» sospettosamente simile a un quadro rubato da qualche anno, fece la timida comparsa a un'asta, confidando nel fatto che rispetto al dipinto incrinato mancava una barca a vela e dei comignoli sul tetto di una casa. Neanche sotto i «riflettori» blu della lampada Wood (finora unico «detector anti-contraffazione»), risultarono alterazioni, ma il nuovo computer è di vedute più «larghe». Lui, di filtri, ne usa di tutti i colori, e l'arcobaleno acceso in rapida successione ha evidenziato le «correzioni». Le informazioni confluiscono nel seguito elettronico da tutto il mondo attraverso l'Interpol. E' così che possono essere «soffiati» all'orecchio dei colleghi europei informazioni preziose, come l'opera in bella mostra nel catalogo di Christie's e che il sistema italiano «allertava» come rubata in Spagna.

«I nastri di Ustica potevano essere manipolati»

L'aeronautica smentisce l'onorevole Amato sul caso Ustica. Il generale Pisano non era presente all'incontro con l'ex sottosegretario prima della sua relazione alle Camere. Lo annuncia lo Stato maggiore che sui tracciati radar accusa: «Nei centri radar impossibili le manipolazioni. L'operazione possono farla enti con attrezzature speciali». Chiaro il riferimento ai servizi segreti.

Advertisement for STET (Gruppo IRI). It includes the STET logo, company details (Sede Legale in Torino, Direzione Generale in Roma), and information about an 'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI' held on June 28, 1990. The assembly discussed the 1990 financial statements and the distribution of dividends. Key points include: 1. Approval of the 1989 financial statements. 2. Distribution of dividends to shareholders. 3. Approval of the 1990 financial statements. 4. Election of the Board of Directors for 1990. The advertisement lists several board members and concludes with the date and location of the next assembly.